

DEBITI PA E CRESCITA

# Passo avanti tra tante incognite

di **Guido Gentili**

**N**on c'è dubbio: una legge che stabilisce lo sblocco dei debiti della Pubblica amministrazione e che immette nel circuito dell'economia reale 40 miliardi in un anno e mezzo è un provvedimento pesante e significativo. Il Senato l'ha approvata ieri a larghissima maggioranza (compreso il sì del Movimento 5 Stelle) e venerdì la Camera chiuderà la partita.

Al Governo Letta e al Parlamento va dato atto di un passo atteso nel momento in cui la stretta del credito bancario è forte e colpisce in particolare le piccole e medie imprese. Un passo giusto perché ripristina un minimo di fiducia nel circuito devastato dei rapporti tra debitori (lo Stato nelle più diverse articolazioni, feroce nel chiedere il rispetto degli impegni fiscali e burocratici ma latitante quando si tratta di onorare i suoi) e i creditori, cioè le imprese. Se si vuole che il prodotto interno lordo cresca con i fatti e non a chiacchiere, la riduzione del perimetro dell'incertezza del diritto è un pre-requisito fondamentale. In questo e in altri casi, come quello del commissariamento dell'Ilva, che chiama in causa la saldezza dei diritti proprietari e rischia di aprire capitoli inediti e pericolosi.

Un giudizio positivo sullo "sblocca-debiti" non deve però mettere nell'ombra né il ritardo che è stato accumulato, né qualche svista, né le incognite che permangono in un contesto decisionale e politico difficile.

Sul ritardo occorre dire che su un problema già colpevolmente trascurato da decenni (vent'anni fa gli industriali denunciavano mancati pagamenti per 50 mila miliardi di lire), nel 2012, in piena recessione e credit crunch, il tentativo del Governo Monti di risolvere il problema si è risolto in un nulla di fatto. Mentre la Spagna in tre mesi ha sbloccato debiti per 35 miliardi.

Quanto alle sviste, il caso del taglio di 400 milioni ai fondi per le imprese, seppure considerato dal Governo non operativo e destinato al ripristino per il 2014, resta esemplare di una prassi sbagliata. Riguardo le incognite, la prima riguarda, in un Paese dove storicamente l'interdizione burocratico-amministrativa rappresenta a ogni livello uno dei motori che

spiegano la sua decrescita, l'effettiva operatività delle norme che diventeranno presto legge dello Stato. I presupposti perché lo schema funzioni, comprese le sanzioni per i funzionari pubblici riluttanti, ci sono. Ma da qui a dire che sarà una passeggiata ne corre, e molto, anche perché le trappole si annidano nei dettagli.

Seconda incognita. Sapremo solo tra qualche mese, ignoranza statistica ma soprattutto civile alla quale ormai non si fa più nemmeno caso, a quanto ammontano veramente i debiti dello Stato a fine 2012.

Continua ▶ pagina 3

## Passo avanti tra tante incognite

▶ Continua da pagina 1

**P**er ora si sa che superano abbondantemente i 90 miliardi di euro e che esiste solo la possibilità (molto remota, dati i margini ristretti in termini di politica economica) che nel 2014 possa essere messo a pagamento il resto di quello stock di debiti tuttora sconosciuto.

Un passo atteso ed importante non va infine scambiato per una bacchetta magica che risolve d'un colpo i problemi della mancata crescita del Paese. In Parlamento sono risuonati anche troppo spesso concetti come il volano dello sviluppo, l'effetto-moltiplicatore che incide sul Pil e che - addirittura - genera le risorse necessarie per rinviare l'aumento dell'Iva, previsto a luglio, cioè tra meno di un mese. Sono ipotesi infondate, se riportate nell'arco di settimane o di pochi mesi.

Di queste presunte "certezze" non si sente alcun bisogno. Tanto più che sono le vere incertezze, piuttosto, a dover essere contrastate. Mentre va scritta per intero la pagina della revisione dell'Imu e

non è stato ancora deciso cosa fare per l'Iva, la Corte dei conti ha appena bocciato il redditometro ed il direttore delle Entrate Attilio Befera ha spiegato che per la riforma del catasto, fondamentale per ridare alla tassazione immobiliare criteri di equità che oggi mancano, occorrono almeno cinque anni. Non solo. Se da una parte Parlamento e Governo provano a sbloccare la questione dei pagamenti dello Stato, dall'altra sono in rotta di collisione sulla riorganizzazione dei tribunali. Il riassetto dovrebbe partire a settembre, ma i partiti (tutti) vogliono rinviarlo. Proroga antiriformista.

[guido.gentili@ilssole24ore.com](mailto:guido.gentili@ilssole24ore.com)

[@guidogentili1](https://twitter.com/guidogentili1)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

